

ECONOMIA & LAVORO

La **S**indrome

La sindrome dei mutui a rischio contagia la Cina. È di 12,5 miliardi di dollari, molto più del previsto, l'esposizione ai subprime americani dei due maggiori istituti di credito cinesi, Bank of China e Industrial and Commercial Bank of China



L'INDIANA TATA MOTORS SU JAGUAR E LAND ROVER

Il gruppo indiano Tata Motors ha confermato di essere interessato ad acquisire da Ford i marchi Jaguar e Land Rover. Lo ha detto il presidente del gruppo indiano, Ratan Tata, che in un'intervista a Cnn-Ibn ha confermato di guardare con interesse all'operazione. A luglio scorso, Ford aveva annunciato di aver ricevuto una serie di offerte per i suoi marchi di lusso. A farsi avanti, anche l'altro gruppo indiano Mahindra & Mahindra e le società di buyout Tpg e Ripplewood,

ITALEASE: DEPOSITATA LA LISTA DEI CANDIDATI AL NUOVO CDA

Banca Italease ha reso noto che sono state depositate presso la sede sociale una lista di candidati per la nomina del cda, guidata da Lino Benassi, e un'altra lista per la nomina del collegio sindacale, in vista dell'assemblea degli azionisti convocata per il prossimo 8 settembre (10 in seconda convocazione). Come si ricorderà, gli organi direttivi di Banca Italease erano stati azzerati dopo un'ispezione della Banca d'Italia, che aveva evidenziato un buco di 700 milioni di euro.

Telecom, le banche preparano il nuovo corso

Mediobanca e Intesa puntano a sostituire l'amministratore delegato Ruggiero e il presidente Pistorio

di Roberto Rossi / Roma

RICAMBIO Gli operatori di Piazza Affari lo chiamano «segnale visibile di cambiamento» dato al mercato. Applicato a un'azienda qualsiasi significa che qualcuno ai piani alti sta facendo le valigie. Applicato alla nuova Telecom significa che sicuramente l'amministratore delegato Riccardo Ruggiero dovrà trovare una nuova occupazione, e che il presidente Pasquale Pistorio potrebbe seguirlo.

Tutto dipenderà dalla volontà dei soci di Telco, la società subentrata alla vecchia Olimpia detentrica della maggioranza di Telecom. Ancora una posizione unitaria non sembra sia stata raggiunta. Nella holding composta dalla spagnola Telefonica, Mediobanca-Generali, Intesa Sanpaolo e i Benetton, emergono i primi orientamenti sul

futuro assetto di comando. Non univoci per la verità. Nello scacchiere stanno operando due giocatori. Mediobanca da una parte e Intesa dall'altra. La prima intende dare alla Telecom e al mercato un segnale di cambiamento reale e superare lo status quo con la sostituzione di presidente e amministratore delegato, cariche ricoperte da Pistorio, nominato nel giro di una notte da Marco Tronchetti

Piazza Affari attende un «segnale visibile di cambiamento» Ora decideranno i soci di Telco

Provera, e Ruggiero. È una strada, questa, che potrebbe portare a un rinnovo più esteso del consiglio dopo il primo rimpiazzo, avvenuto il mese scorso, con l'uscita di Luciano Gobbi (Pirelli) e l'ingresso nel board di Gaetano Micciché, responsabile corporate di Intesa Sanpaolo. Più cauto invece l'atteggiamento di Intesa, che sull'argomento nomine, malgrado le discussioni in corso con la stessa Mediobanca e con gli altri soci di Telco, non ha ancora preso una posizione chiara. Restano per ora valide le parole dell'amministratore delegato Corrado Passera, che aveva espresso qualche tempo fa apprezzamento per Pistorio.

In questa ottica la banca potrebbe invece essere favorevole a un rinnovo dell'amministratore delegato. I nomi per rimpiazzarlo non mancano. La lista è lunga anche se fantasiosa. Tra i nomi Paolo da Pino (Wind), Vittorio Colao (Vodafone), Andrea Guerra (Luxottica), Luca Maiocchi (Seat), sono quelli più probabili. Va anche ricordato che il confronto serrato sui nuovi assetti della società partirà non appena



L'amministratore delegato di Telecom Italia, Riccardo Ruggiero. Foto Ansa

na sarà giunto il via libera dal Brasile. Il prossimo giovedì 30 agosto ci sarà la riunione del Consiglio Direttivo dell'Anatel, l'autorità per le tlc brasiliana, l'ultima tappa dell'iter autorizzativo per dare il via libera all'ingresso di Telefonica nel capitale Telecom. In particolare Anatel dovrà valutare le conseguenze

per il mercato della telefonia mobile brasiliana dell'ingresso di Telefonica, che controlla il 50% del primo operatore del paese Vivo, in Telecom, azionista di riferimento di Tim Brasil. Per esaminare a fondo il dossier i consiglieri dell'Anatel potranno poi chiedere altri sette giorni di tempo e rinviare quindi ogni

decisione alla riunione successiva, che si terrà probabilmente mercoledì 4 settembre. Il portavoce dell'Anatel ha però assicurato che se il dossier Telecom sarà inserito nell'agenda della prossima riunione, la decisione definitiva arriverà in tempi brevi. Ruggiero può cominciare a preparare i bagagli.

Alitalia

Gli americani di Tpg ancora in corsa

Texas pacific group resta in campo per Alitalia. Fonti vicine al fondo americano fanno sapere che la decisione di un'offerta per l'acquisto della spagnola Iberia non sarebbe affatto in contraddizione con un possibile impegno a rilevare anche la nostra compagnia aerea.

Tpg, dunque, conferma l'interesse per il dossier Alitalia e resta in attesa delle decisioni che verranno assunte dal nuovo management dell'avioinea, smentendo le voci su un ritiro dalla gara. Per il fondo statunitense il fatto di procedere con determinazione nel progetto di acquisizione di Iberia non è affatto incompatibile con l'interesse per l'acquisto della quota di Alitalia (49,9%) ancora in mano al ministero del Tesoro.



Impianto petrolifero a Kashagan, in Kazakistan. Foto Ansa

L'Eni gioca in Kazakistan la partita del Caspio

Da lunedì trattative tecniche per il maxi-giacimento. Poi interverranno Scaroni e Prodi

/ Milano

CONCORRENZA Obiettivo: Kazakistan. Concorrenti principali: forse la Cina, forse le grandi compagnie petrolifere americane. Posta in palio: Kashagan, maxi-giacimento di idrocarburi sul Mar Caspio, di cui l'Eni detiene già una quota che intende continuare a detenere. Questi i connotati principali della partita che l'ente si prepara a giocare da lunedì in Asia Centrale, con l'appoggio

del governo. I primi a entrare in campo saranno alcuni tecnici, che hanno già pronte le valigie e il biglietto per Almaty, capitale del Paese ex-sovietico; poi a settembre toccherà all'amministratore delegato Paolo Scaroni; infine per ottobre è

«Contratto da rivedere» dice il governo locale mentre l'ad esclude un ritocco delle royalties In gioco anche la Cina?

prevista una visita ufficiale di Prodi in persona. Tanta mobilitazione dà la misura della posta in gioco. Scoperto nel 2000, Kashagan è considerato uno dei giacimenti più grandi al mondo, con una produzione stimata di 1,5 milioni di barili al giorno a regime. Lo sviluppo dell'area è affidato al consorzio AgipKco, di cui Eni detiene il 18,52%, come Total, Exxon Mobile e Royal Dutch Shell, mentre Conoco Philips ha il 9,26%, Impex e la kazaka Kazmunaigaz l'8,33%. A Eni, è affidato un compito di gestione di tutto il consorzio. Il problema è noto: di recente il Kazakistan ha minacciato di bloccare

i lavori per presunti problemi ambientali e contemporaneamente ha chiesto all'Eni di avviare una «procedura amichevole» di revisione del contratto. Di qui la delegazione che lunedì partirà per l'Asia Centrale. Cosa ci sia da rivedere, si vedrà: l'amministratore delegato del Cane a sei zampe, Paolo Scaroni, ha smentito che ci sia in ballo un aumento delle royalties per il governo kazako: «Sono cose che non esistono, mai ipotizzate».

Il problema è che rispetto al momento della stipula, lo scenario è cambiato, a cominciare dal prezzo del petrolio, che era a 20 dollari e oggi è a 65-70: un aumento che ha

inciso anche sugli investimenti, lievitati da 10 a 19 miliardi di dollari. Anche i soggetti interessati agli idrocarburi del Caspio sono cambiati: tra gli aspiranti è entrata in gioco la Cina. Quindi la questione si presenta delicatissima: di qui l'intervento annunciato del governo. Per ora, come detto, la trattativa sarà solo a livello di tecnici. Scaroni ha comunque assicurato che il suo viaggio è solo rinviato a dopo il 4 settembre, una volta ultimato il rimpasto del governo kazako dopo le elezioni che si sono svolte il 18 agosto. La sua visita dovrebbe quindi precedere di circa un mese quella del premier Romano Prodi.

Fiat, rientro in fabbrica per 75.000 lavoratori

Dopo anni di paura per il futuro, finite le prime ferie «tranquille». Anche Dbrs alza il rating del Lingotto

di Giampiero Rossi / Milano

Ferie concluse per circa 75.000 lavoratori degli stabilimenti del Gruppo Fiat e ritorno in fabbrica a partire da lunedì. Mirafiori e Termini Imerese riaprono i cancelli dopo quattro settimane di pausa. Stessa situazione per Pomigliano e Cassino, dove le ferie estive sono iniziate il 6 agosto e sono durate tre settimane. Alla Sevel Val di Sangro l'attività è invece ripresa a pieno ritmo lunedì scorso, mentre nello stabilimento di Melfi il rientro è avvenuto da due giorni, il 22 agosto. Il calendario differen-

ziato ha comunque escluso dalle vacanze alcuni settori come sperimentazione, progettazione, contabilità, amministrazione, enti collegati ai mercati esteri che hanno proseguito l'attività anche ad agosto.

Da Mirafiori a Termini Imerese lunedì riaprono i cancelli dopo un mese di pausa

Queste dell'estate 2007 sono state, dopo tanto tempo, vacanze senza timori di crisi per i lavoratori del gruppo Fiat. Anzi, dai giornali, i dipendenti del Lingotto hanno potuto apprendere ulteriori notizie positive: ultime in ordine di tempo sono state le revisioni al rialzo degli indici delle agenzie di rating internazionali. Dopo che lo aveva fatto pochi giorni fa Moody's, ieri anche l'agenzia canadese Dbrs ha alzato il rating di Fiat Spa e Fiat Finance Canada da BB a BB elevato (high) con andamento positivo, giudizio appena al di sotto del grado di investimento non speculativo. E una pro-

mozione in tal senso potrebbe arrivare se la casa torinese dovesse raggiungere gli obiettivi di risultati e di riduzione debito per il 2007. Il rialzo di ieri, spiega l'agenzia, è il risultato dei primi sei mesi del 2007 che sono andati al di sopra delle attese con forti guadagni nelle vendite e nella profittabilità in tutti i segmenti. Per la Dbrs comunque, a dispetto della forte crescita, c'è ancora spazio per incrementare i margini che sono più bassi rispetto ai competitori mentre il gruppo deve ottimizzare il comparto della distribuzione e rilanciare i marchi Alfa Romeo e Lancia.

Enel alla campagna di Russia

Ok dell'Antitrust alla scalata di Olg-5. In Italia investimenti sul solare

L'Enel si espande in Russia, investe sull'energia solare ma spera anche di riaprire la porta al nucleare. Questa la sintesi di una giornata ricca di notizie per l'ente elettrico. La prima notizia arriva da Mosca: l'Antitrust russo ha dato il via libera all'Enel per salire al 100% nella Olg-5, società che gestisce quattro centrali termoelettriche nell'ex-Urss. L'ok del Garante apre le porte alla prevista opzione su Olg-5, di cui il gruppo italiano detiene già una quota del 29,9%. Il disco verde dell'Antitrust era necessario per completare la scalata, perché anche la legge russa prevede l'obbligo di opa per quote supe-

riori al 30%. I tempi dell'opa non sono stati ancora decisi: «Attendiamo la formalizzazione dell'autorizzazione dell'Antitrust e poi valuteremo» ha dichiarato l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, conversando con i giornalisti al Meeting di Cl in corso a Rimini. Conti ha colto l'occasione per illustrare anche il programma di investimenti dell'ente in Italia: nell'arco dei prossimi tre anni, con un investimento di circa 300 milioni di euro, Enel realizzerà impianti solari per oltre 35 megawatt: una potenza sufficiente a dare energia a una città di 20mila abitanti, evitando la

produzione di 30.000 tonnellate di anidride carbonica. 1300 milioni che verranno investiti nel solare fanno parte del Piano Ambiente presentato dall'Enel alla fine dello scorso anno, che prevede investimenti per 4,1 miliardi di euro entro il 2011 in nuovi impianti che usano fonti rinnovabili. La strategia dell'ente non nasce solo da intenti ecologici, ma anche dall'esigenza di diversificare le fonti: «Largo ai rigassificatori, ai nuovi tubi, alle tecnologie del carbone pulito, a tutte le rinnovabili possibili» e anche al nucleare, «ma - aggiunge Conti - mi chiedo se siamo nel paese giusto per questo confronto».